

COMUNE DI COMUNANZA

Provincia di Ascoli Piceno

Piazza IV Novembre, 2

Committente

Valentini Costruzioni S.R.L.
Località Passo, 63087 Comunanza (AP)

Intervento

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.
REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI RECUPERO R13-R5
in Località Passo nel Comune di Comunanza

Data

18/04/2019

Aggiornamento

1/2019

Codice Progetto

357/2018

Scala:

1:XXX

Tavola

D

D.Lgs. n.152/2006, articolo 20
L.R. n. 3/2012, articolo 8

Elaborato

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Tecnico:

Dott. Ing. Gianluca Vallorani



Il committente

Indice

1. INTRODUZIONE.....	3
2. ALTERNATIVE AL PROGETTO	5
3. TIPOLOGIE E QUANTITATIVI DI RIFIUTI RICHIESTI	7
4. IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA	8
5. INSERIMENTO URBANISTICO – VIABILITÀ – DISPONIBILITÀ DELL’AREA.....	8
6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	9
6.1 - Dimensioni del progetto	9
6.1.1 - Rifiuti Oggetto di Recupero	10
6.1.2 - Quantitativi Massimi dei Materiali Trattati e/o Stoccati	10
6.1.3 – Descrizione superfici area di impianto.....	11
6.1.4 - Caratteristiche delle Materie Prime (End of Waste).....	11
6.2 - Localizzazione dell’attività.....	12
6.3 - Descrizione dell’attività di recupero R13-R5.....	13
6.4 - Descrizione sintetica dell’impianto di trattamento	16
6.4.1 - Unità di frantumazione autonoma trasferibile tipo “UFS 68”	16
6.4.2 - Potenzialità	19
6.4.3 - Dispositivi per l’abbattimento delle polveri.....	19
6.5 - Scarichi idrici.....	20
6.5.1 - Gestione acque meteoriche di dilavamento	20
6.5.2 - Calcolo del volume di laminazione e della vasca di raccolta prima pioggia.....	20
6.5.3 - Gestione acque servizi igienici	25
6.6 - Cumulo con altri progetti.....	25
6.7 - Produzione di rifiuti e procedure operative da applicare in caso di sversamenti.....	25
6.8 – Gestione terre e rocce da scavo	26
6.9 – Cronoprogramma	27
6.10 – Dismissione e riconversione	27
7. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	27
7.1 – Piano Paesistico Ambientale Regionale.....	28
7.2 – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno – Agglomerati di Comunanza, Force e Rotella	28
7.3 – Piano Regolatore Generale di Comunanza	29
7.4 – Piano provinciale gestione dei rifiuti	29
7.5 - Zonizzazione acustica Comune di Comunanza	30

7.6 – Programma Provinciale per le Attività Estrattive	31
7.7 – Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (Regione Marche – Autorità di bacino regionale adottato dal comitato istituzionale con Delibere n. 15/2001 e n. 42/2003 e successive).....	31
7.8 – Ricchezze ambientali.....	31
7.9 - Piano regionale gestione rifiuti	33
8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	41
8.1 - Impatti sulle matrici ambientali derivanti dall’attività.....	41
9. CONCLUSIONI	46

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO - arrivo - Prot. 10590/PROT del 30/04/2019 - titolo 17 - classe 15 - fascicolo X

1. INTRODUZIONE

Il presente documento riporta i contenuti dello Studio Preliminare Ambientale, redatto così come previsto dalla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., secondo quanto prescritto dalle linee guida appositamente redatte dalla Regione Marche.

La ditta **Valentini Costruzioni s.r.l.**, PI 01822020440, con sede legale a Comunanza, in Località Passo, intende avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per:

- Progetto di impianto di recupero R13-R5 di rifiuti non pericolosi, consistente nel recupero R13-R5 di rifiuti inerti tipologia 7.1 secondo la classificazione del DM 05.02.1998, progetto per la quale la ditta presenta, contestualmente alla domanda di Verifica di VIA, domanda di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

Con il progetto in oggetto, la ditta intende inserire, nel sito ubicato in località Passo nel Comune di Comunanza, il trattamento di recupero R13-R5 mediante un nuovo impianto mobile di proprietà (ancora da acquistare), per le tipologie e i quantitativi di rifiuti di cui alla presente.

Il progetto in oggetto rientra tra le tipologie da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi della lettera q) *"impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante le operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. 152/2006, ad esclusione degli impianti mobili per il recupero in loco dei rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione"* del punto 7 dell'allegato B2 della Legge Regionale n. 3 del 26.03.2012.

L'obiettivo dello Studio Preliminare Ambientale, redatto secondo l'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., è quello di verificare se l'intervento proposto arreca impatti ambientali significativi. Ad ogni buon conto si evidenzia che, in linea generale, l'obiettivo principale dell'attività della ditta Valentini Costruzioni è quello di produrre il quantitativo massimo di materiale recuperato, con conseguente riduzione dell'impatto dovuto allo smaltimento dei rifiuti in trattamento.

Il presente Studio Preliminare Ambientale sarà strutturato in tre punti principali:

- Il **Quadro di Riferimento Progettuale**, in cui si descrive il progetto e vengono evidenziate le motivazioni delle scelte effettuate, le attività da svolgere e le

condizioni di esercizio per quanto attiene l'uso delle risorse naturali ed i fattori ambientali coinvolti;

- Il **Quadro di Riferimento Programmatico**, che descrive le relazioni e verifica la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione, con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Marche, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Ascoli Piceno, Comune di Comunanza, Autorità di Bacino, etc.);
- Il **Quadro di Riferimento Ambientale** in cui si analizzano, nell'area interessata, i sistemi ambientali coinvolti dalle attività di progetto, dettagliando lo stato attuale e sviluppando l'analisi di impatto previsionale per ogni componente.

1.1 Allegati al presente elaborato

Per una migliore comprensione di quanto indicato nel presente Studio Preliminare Ambientale si allegano i seguenti elaborati:

1. Tavola A - Relazione tecnica di progetto
2. Tavola B - Documentazione fotografica
3. Tavola C – Stima preliminare del costo dell'intervento
4. Tavola 0 - Inquadramento territoriale
 - Piano Regolatore Generale Comune di Comunanza
(Stralcio Tavole E – Analisi per l'adeguamento al PPAR)
 - Piano di Classificazione Acustica Comune di Comunanza
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - Piano Assetto Idrogeologico (PAI) Marche
 - Piano Provinciale per le attività estrattive
 - Piano Provinciale Gestione Rifiuti
(Stralcio Tavola 2/6 – Aree di esclusione; Stralcio Tavole Individuazione dei possibili siti per la localizzazione degli Impianti di Smaltimento rifiuti)
 - Planimetria catastale
5. Tavola 1 - Planimetria e Sezioni – Stato Attuale
6. Tavola 2 - Planimetria e Sezioni – Stato Modificato
7. Tavola 3 – Planimetria - Indicazione delle superfici
8. Tavola 4 – Planimetria – Rete smaltimento acque meteoriche e di dilavamento

2. ALTERNATIVE AL PROGETTO

Nel presente paragrafo si valutano le possibili alternative alla realizzazione del progetto di recupero rifiuti R13-R5 proposto dalla Ditta Valentini Costruzioni S.r.l.

POSSIBILI SCELTE ALTERNATIVE

- *Alternative strategiche.* Alternativamente al progetto della Valentini Costruzioni S.r.l. si può ipotizzare di recuperare i rifiuti direttamente in cantiere anziché conferirlo presso impianti predisposti a tale attività oppure si può pensare di conferire tali rifiuti in altri impianti autorizzati.
- *Alternative di localizzazione.* Non vengono prese in considerazione alternative di localizzazione del progetto in quanto il sito della Ditta Valentini Costruzioni S.r.l. dispone di aree libere da destinare ad attività di recupero rifiuti inerti.
- *Alternative al processo.* In base al DM 05.02.1998, riguardo al processo di recupero di rifiuti di tipologia 7.1 si può prevedere l'utilizzo del materiale per recuperi ambientali (R10) anziché il recupero R5 per la produzione di MPS per l'edilizia. (D.M. 05/02/1998, Allegato 1 "Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi").
- *Alternative di compensazione e mitigazione degli effetti negativi.* Rispetto al progetto così come presentato si ritiene che le alternative possano riguardare le modalità di abbattimento delle polveri previste, ovvero si può pensare all'utilizzo di teli in PE per la copertura dei cumuli di rifiuti tipologia 7.1 anziché la bagnatura mediante impianto di irrigazione prevista e all'asfaltatura delle strade di passaggio dei mezzi in luogo della bagnatura delle strade sterrate.
- *Alternativa zero.* Mantenimento dello stato autorizzato dei luoghi, ovvero assenza nel sito della Valentini Costruzioni S.r.l. della messa in riserva R13 e di impianto di recupero R5.

MOTIVAZIONI DELLE SCELTE COMPIUTE

- *Alternative strategiche.* Il recupero dei rifiuti nel luogo di produzione può essere una pratica utile e percorribile nel momento in cui si verifichi la necessità di riutilizzo del materiale all'interno del cantiere stesso. Non è scontato che tale eventualità si verifichi, anzi, il più delle volte è necessario provvedere al recupero del materiale all'esterno del

cantiere, presso siti autorizzati. In alternativa, dunque, si può inviare il materiale a recupero presso siti già autorizzati al recupero R5. Si ritiene che, in seguito ai recenti eventi sismici che hanno colpito il territorio provinciale, gli impianti autorizzati ed in regola siano già sovraccarichi di materiale da recuperare, dunque, un impianto di recupero R5 come quello in progetto della Valentini Costruzioni S.r.l. può essere utile per evitare che i rifiuti del territorio provinciale debbano essere inviati a smaltimento altrove, con aumento dei costi e degli impatti derivanti dall'incremento del traffico dei mezzi di conferimento.

- *Alternative di localizzazione.* Non sono state prese in considerazione alternative di localizzazione dell'impianto in quanto il sito della Valentini Costruzioni S.r.l. può contare su una disponibilità di aree da predisporre per la messa in riserva R13 e per il recupero dei rifiuti R5 dei rifiuti. Le aree di proprietà possono essere attrezzate alla gestione dell'impianto sia dal punto di vista gestionale che economico. Sarà necessario eseguire limitati lavori di adeguamento nel sito in oggetto. Inoltre, l'area in oggetto risulta idonea all'insediamento dell'attività in oggetto dal punto di vista vincolistico e programmatico.

- *Alternative di processo.* Come detto, ai sensi del DM 05.02.1998, le alternative al recupero dei rifiuti di tipologia 7.1 mediante impianto di frantumazione e vagliatura per la produzione di MPS per l'edilizia sono il recupero ambientale R10.

La soluzione progettuale prevista risulta essere la preferibile in quanto la più facilmente attuabile. Inoltre, mediante la tipologia di recupero prevista, si ottiene il materiale più facilmente vendibile in quanto vi è una maggiore domanda e una maggiore possibilità di riutilizzo.

- *Alternative di compensazione e mitigazione degli effetti negativi.* Si è scelto di bagnare i cumuli di tipologia 7.1 perché dal punto di vista gestionale è sicuramente più comodo installare un impianto di irrigazione con attivazione programmabile piuttosto che coprire con i teli e riscoprire il cumulo ogni qual volta arrivi un camion a scaricare. Riguardo le strade di passaggio dei mezzi è prevista la bagnatura mediante sifone. L'alternativa può consistere nell'asfaltatura di dette strade. Si è scelta la bagnatura per ridurre l'impatto sul suolo dovuto alla realizzazione dell'asfalto e per evitare un'ulteriore impermeabilizzazione dell'area con conseguente aumento del volume di laminazione necessario per evitare sovraccarichi di portata al fosso recettore delle acque bianche.

- *Alternativa zero*. La “non realizzazione” del progetto in oggetto avrebbe come conseguenza il mantenimento dello stato attuale, ovvero l'assenza di aree destinate all'attività di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti e dell'impianto R5 di recupero nel sito della Valentini Costruzioni S.r.l.. Questo implicherebbe l'invio dei rifiuti di cantiere in altri siti autorizzati al recupero. Per cui valgono le stesse considerazioni fatte al punto “alternative strategiche”.

3. TIPOLOGIE E QUANTITATIVI DI RIFIUTI RICHIESTI

Le tipologie ed i quantitativi per cui la ditta Valentini Costruzioni S.r.l. intende chiedere autorizzazione sono riportati nella tabella seguente.

Tipologia di rifiuto sottoposto all'attività in oggetto	Attività	Descrizione Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06	Potenzialità Istantanea (tonnellate)	Potenzialità Annua (tonnellate)
Rifiuti tipologia 7.1 secondo DM 5/2/1998 <i>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. (codici CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904)</i>	R13	Messa in riserva dei rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12	1030	1.500
	R5	Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche	Massimo 30 ton/giorno	1500

Tabella 1 – Tipologie e quantitativi di rifiuti oggetto di richiesta di autorizzazione art.208

Lo Studio Preliminare Ambientale in oggetto è realizzato in ottemperanza alla Legge Regionale n. 3 del 26/03/2012 “Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale” e della Parte Seconda del D.Lgs 152/06; secondo cui le campagne di frantumazione ricadono tra le attività da sottoporre alla verifica di assoggettabilità a V.I.A. alla lettera q) del punto 7 all'allegato B2.

Il presente “Studio preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità alla procedura di V.I.A.”, redatto secondo l'allegato V alla Parte seconda al D.Lgs. 152/2006 e

ss.mm.ii., ha lo scopo di valutare preventivamente la compatibilità degli effetti ambientali derivanti dalle attività della ditta così come si configura in vista delle modifiche richieste. Il presente documento contiene essenzialmente la descrizione della localizzazione del sito in cui avviene la frantumazione e la descrizione dei potenziali impatti e delle misure previste per eliminare, ridurre e compensare gli effetti che si hanno sull'ambiente.

4. IDENTIFICAZIONE DELLA DITTA

RICHIEDENTE	
Ragione sociale	Valentini Costruzioni S.r.l.
Partita IVA	018220200440
E-mail	valentinicostruzioni srl@gmail.com
Indirizzo della sede legale	Località Passo – 63087 Comunanza (AP)
Legale rappresentante	XXXXXXXXXXXXXXXXXX Nato a XXXXXXXX il XX/XX/XXXX e residente a XXXXXXXXXXXX (XX) in Via XXXXXXXXXXXXXXXX
Indirizzo sito autorizzato allo stoccaggio di Rifiuti Speciali non pericolosi	Località Passo, 63087 – Comunanza (AP)

Tabella 2 – Identificazione della ditta

5. INSERIMENTO URBANISTICO – VIABILITÀ – DISPONIBILITÀ DELL'AREA

Il sito oggetto di studio è all'interno di un'area catastalmente identificata dal Foglio 1, particelle n. 299-217-160-166 del Comune di Comunanza. Le particelle sono proprietà di Valentini Costruzioni Srl.

Il sito può essere identificato con coordinate 42.964035 N; 13.401107 E (vedere allegato "Tavola 0 – Inquadramento territoriale").

Secondo il PRG di Comunanza vigente, l'area ricade in zona extraurbana nell'ambito della "Zona Artigianale Località Passo – Lottizzazione D7" regolamentato nell'art. 64 delle norme tecniche d'attuazione.

All'interno del PTC del consorzio per l'industrializzazione delle valli del Tronto dell'Aso e del Tesino l'area ricade all'interno della "Zona 2 Produttiva – Commerciale - Servizi comprensoriali di completamento".

Per un maggior livello di dettaglio, si rimanda alla visione degli elaborati progettuali che

comprendono:

- Tavola 0 – Inquadramento territoriale (estratto mappa catastale e tavole di piano degli strumenti urbanistici vigenti);
- Tavola B – Documentazione fotografica

Da un esame della cartografia richiamata, si rileva che:

- l'area di interesse è accessibile mediante l'utilizzo di una strada privata esistente dalla viabilità interna alla lottizzazione;
- il contesto è caratterizzato da una più che prevalente destinazione di tipo industriale-artigianale. Le poche abitazioni del circondario sono sparse e la più vicina dista circa 120 metri dall'impianto.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il presente documento costituisce la "Sezione 1 – Caratteristiche dei Progetti" dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, e secondo quanto stabilito dall'allegato C della Legge regionale 3/2012 affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Dimensioni del Progetto;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali;
- 6) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze chimiche e le tecnologie utilizzate.

6.1 - Dimensioni del progetto

Il presente progetto prevede l'introduzione della messa in riserva R13 prima di sottoporli alle operazioni di recupero da R1 a R12 dei rifiuti inerti di tipologia 7.1 mediante attivazione di nuovo impianto di frantumazione, vagliatura e macinazione fine che verrà successivamente acquistato della stessa Valentini Costruzioni S.r.l..

I quantitativi richiesti sono quelli indicati nelle tabelle riportate nella presente relazione.

Relativamente al processo produttivo, l'obiettivo dell'attività di frantumazione, vagliatura e macinazione è quello di recuperare gli scarti da demolizione al fine di poterli riutilizzare

come materia prima secondaria nel campo edile (sottofondi stradali, drenaggi a tergo di strutture e piazzali ecc.).

Si stima che l'impianto di recupero sarà in grado di trattare mediamente circa 15 ton/h di rifiuti e l'impianto funzionerà generalmente al massimo per 2 ore al giorno per un massimo di 50 giorni/anno (tale attività sarà di tipo secondario e complementare alle attività della impresa Valentini Costruzioni srl che riguardano prevalentemente la costruzione e la ristrutturazione di immobili).

Il totale massimo di materiale trattato giornalmente è dunque pari a circa 30 tonnellate. Sono necessari dunque circa 50 giorni annuali di lavoro (per due ore giornaliere di lavoro) per trattare tutto il materiale.

6.1.1 - Rifiuti Oggetto di Recupero

I quantitativi istantanei ed annuali per la messa in riserva R13 e i quantitativi in trattamento per ogni tipologia di rifiuto per cui la ditta chiede l'autorizzazione sono specificati nella Tabella 1 a pagina 7.

I rifiuti che vengono conferiti all'impianto di recupero provengono da attività di edilizia principalmente locale.

6.1.2 - Quantitativi Massimi dei Materiali Trattati e/o Stoccati

Nella tabella seguente sono riportate le potenzialità di messa in riserva R13 e trattamento R5 della ditta Valentini Costruzioni Srl.

Descrizione	Unità di misura	Quantità
Quantitativo medio trattato in frantumazione	ton/ora	15
	ton/giorno	30
Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto istantaneamente (messa in riserva R13)	ton	1028
Capacità massima di rifiuti stoccabili nell'impianto annualmente (messa in riserva R13)	ton	1.500

Tabella 3 – Potenzialità trattamento ditta Valentini Costruzioni Srl (per 50 giorni all'anno di utilizzo)

STIMA DEI QUANTITATIVI MASSIMI INSTANTANEI IN MESSA IN RISERVA

Nel presente paragrafo si illustrerà la stima del quantitativo massimo di rifiuti messi in riserva istantaneamente.

- RIFIUTI TIPOLOGIA 7.1 (area di messa in riserva 2.B)

- $S_{\text{DEPOSITO}} = 337\text{m}^2$

- $H_{\max \text{ cumulo}} = 4,5 \text{ m}$
- Peso specifico rifiuto = $1,5 \text{ t/m}^3$

Dato che la superficie di deposito è delimitata perimetralmente dai new jersey (1 m di altezza), si è ipotizzato che per i primi 80 centimetri di altezza il volume possa essere stimato uguale ad un parallelepipedo di altezza 0,8 metri e area di base corrispondente alla superficie di deposito, mentre per gli ultimi 3,7 metri di altezza il volume si è ipotizzato corrispondente ad un cono con altezza 3,7 m ed area di base del cono equivalente alla superficie di deposito.

$$V = V_{\text{parallelepipedo}} + V_{\text{cono}} = (S_{\text{deposito}} \times H_{\text{parallelepipedo}}) + [(S_{\text{deposito}} \times H_{\text{cono}})/3]$$

$$= (337 \times 0,8) + [(337 \times 3,7)/3] = 269,6 + 415,6 =$$

$$= 685,2 \text{ m}^3 \cong 1.028 \text{ tonnellate}$$

6.1.3 – Descrizione superfici area di impianto

Le superfici dell'area di impianto, distinte per destinazione d'uso sono riportate nella tabella seguente.

N° identificativo area Tavola 2	Tipologia area	Superficie (m²)
	Superficie totale area impianto recintata	2.681
1	Struttura edificio:spogliatoio – servizi – locale tecnico	Nel capannone adiacente
2	Superficie impermeabilizzata per le operazioni di messa in riserva	1.517
2a	Settore di conferimento rifiuti	263
2b	Stoccaggio materiale da trattare	337
2c	Area di macinazione	227
2d	Area di deposito materiali trattati in cumuli	375
3	Aree deposito rifiuti prodotti	315
Superficie destinata alla viabilità		557
Superficie restante area recintata		607

Tabella 4 – Destinazione d'uso superfici

6.1.4 - Caratteristiche delle Materie Prime (End of Waste)

Il materiale recuperato viene sottoposto ad analisi per garantire la qualità del prodotto ed il rispetto delle caratteristiche richiamate dalla normativa.

Descrizione	Unità di misura	Quantità
-------------	-----------------	----------

Quantitativo medio giornaliero di MPS ottenuto dal trattamento dei rifiuti nell'impianto	tonnellate/giorno	30
Quantitativo di rifiuto ottenuto dalla separazione delle frazioni indesiderate	tonnellate/giorno	1 (stimate)
Destinazione finale di recupero	Riutilizzo in campo edile	
Quantitativo istantaneo di materie prime secondarie stoccabile nell'impianto	tonnellate	300
Quantitativo istantaneo stoccabile di rifiuti prodotti dall'attività di recupero	tonnellate	1
Quantitativo istantaneo stoccabile di materiale trattato che non ha cessato la qualifica di rifiuto	tonnellate	4

Tabella 5 – MPS e rifiuti prodotti

6.2 - Localizzazione dell'attività

L'attività di recupero dei rifiuti inerti avverrà nell'area della ditta Valentini Costruzioni SRL riservata all'impianto di trattamento e identificata negli elaborati grafici allegati.

Coordinate geografiche sito in 42.964035 N; 13.401107 E

Di seguito si riporta foto aerea della zona in esame.



Figura 1 – Inquadramento territoriale dell'area di localizzazione dell'attività

6.3 - Descrizione dell'attività di recupero R13-R5

L'attività di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta Valentini Costruzioni Srl consiste nella messa in riserva dei rifiuti prima di sottoporli alle operazioni di recupero da R1 a R12 (attività R13). Tale attività è prevista per 50 giorni circa annuali mediante l'impianto di recupero di proprietà.

Le operazioni recupero R13-R5 sono dunque distinguibili nelle seguenti fasi tipo:

a) Messa in riserva R13

b) Fase di trattamento (classificabile come R5):

- Frantumazione
- Vagliatura
- Macinazione

c) Raccolta, stoccaggio e allontanamento delle End Of Waste prodotte dal trattamento (sabbia, pietrisco e stabilizzato)

d) Stoccaggio momentaneo dei rifiuti (materiali ferrosi, metalli non ferrosi, legno, plastica, carta e cartone) in attesa di trasporto presso siti di recupero (o smaltimento qualora il recupero non sia possibile) autorizzati.

a) Messa in riserva

In primo luogo, qualora il materiale da conferire non derivasse dall'attività edilizia della ditta Valentini Costruzioni SRL, alla richiesta di conferimento del produttore e comunque prima del conferimento dei rifiuti in impianto, la medesima ditta richiederà il certificato analitico al produttore del rifiuto al fine di verificare l'idoneità del materiale da conferire.

A verifica avvenuta avverrà l'accettazione del rifiuto, che consiste in particolare nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti di trasporto e di accompagnamento dei rifiuti, oltre alla corrispondenza tra tale documentazione ed i contenitori o i rifiuti conferiti, mediante controllo visivo.

Qualora il carico dei rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto ne darà comunicazione immediata alla provincia trasmettendo copia del formulario di identificazione.

Una volta accettati i rifiuti avverrà la pesatura e la registrazione dei medesimi nel registro di carico/scarico. Per la pesatura del materiale occorrerà fare riferimento alla pesa pubblica ubicata in prossimità del centro abitato di Comunanza.

Eseguita tale operazione, il mezzo autorizzato a scaricare, si posiziona all'interno del settore di conferimento per lo scarico del materiale nel settore riservato, distinto in funzione della tipologia di rifiuto in ingresso (secondo la classificazione del DM del

05/02/1998). I camion scaricheranno dal settore di conferimento, come visibile nell'elaborato "Tavola 2 – Planimetria e Sezioni - Stato Modificato".

Tutti i settori destinati alle operazioni di messa in riserva sono muniti di pavimentazione in calcestruzzo, dunque completamente impermeabile e di sistema di canalette e pendenze per il convogliamento delle acque meteoriche.

Tutti i settori di messa in riserva sono muniti di pozzetto a tenuta di dimensioni adeguate per la raccolta di eventuali sversamenti che possono verificarsi durante le fasi di movimentazione del materiale.

I rifiuti risulteranno generalmente scoperti durante le fasi di conferimento, movimentazione e trattamento.

Il materiale in messa in riserva di tipologia 7.1 verrà, all'occorrenza, sistemato mediante l'utilizzo di pala meccanica o escavatore e verrà bagnato, quando necessario nei periodi a maggior siccità.

Tutti i rifiuti verranno bagnati prima del trattamento di recupero.

Per la "fase di conferimento" è, da progetto, riservato un settore apposito ("settore di conferimento"), di 320 m², impermeabilizzato mediante superficie in calcestruzzo e delimitato da cordolo in gomma che serve da contenimento a eventuali sversamenti accidentali che possono verificarsi in fase di scaricamento dai serbatoi dei mezzi di conferimento. A tal fine tale settore avrà una pendenza adeguata al convogliamento di tali sversamenti all'interno di un pozzetto a tenuta. Da tale pozzetto gli sversamenti verranno raccolti, caratterizzati, depositati in un cassone in HDPE e adeguatamente smaltiti come rifiuti.

b) Fase di Trattamento

La presente fase è caratterizzata da:

- Fase di frantumazione
- Fase di vagliatura
- Fase di macinazione.

Prima di procedere con il caricamento del frantumatore i cumuli da trattare verranno bagnati tramite apposito impianto di nebulizzazione.

Il caricamento del materiale da trattare sulla tramoggia di carico avverrà per mezzo di una pala meccanica.

Successivamente, il materiale in uscita dal frantumatore viene caricato a mezzo di un nastro trasportatore nel vaglio vibrante. Nel primo nastro è presente l'elettrocalamita per

la separazione dei metalli che vengono separati dal materiale frantumato e raccolti in apposito cassone, alloggiato nell'apposito settore.

Il materiale viene dunque vagliato tramite una serie di griglie intercambiabili di varie dimensioni. Il materiale in uscita dal vaglio viene trasportato tramite un nastro alla successiva fase di macinazione fine.

I rifiuti prodotti dalla fase di vagliatura (principalmente rifiuti legnosi e plastici) verranno stoccati nel settore apposito prima dello smaltimento in impianti autorizzati.

Di seguito, il materiale più fine subisce un'ulteriore macinazione tramite il mulino.

c) Fase di stoccaggio Materie Prime Secondarie prodotte in uscita dall'impianto

Come precedentemente descritto, il materiale trattato viene sottoposto a test di cessione per verifica di conformità ai limiti riportati in tabella dell'allegato 3 al D.M. 186/06 che integra e modifica il D.M. 05/02/1998.

Il materiale non conforme, che accidentalmente potrà essere rinvenuto al termine della fase di trattamento, verrà momentaneamente stoccato nel settore riservato in attesa di conferimento ad impianti di recupero autorizzati ("settore riservato ai rifiuti trattati che non hanno cessato la qualifica di rifiuto"); i materiali prodotti al termine del trattamento, invece, verranno stoccate in cumuli, in base alla loro granulometria, nei settori riservati allo stoccaggio del materiale recuperato (vedere allegato Tavola 2), differenziati in base alla granulometria:

- Pietrisco: granulometria circa 35-80 mm
- Stabilizzato: granulometria circa 10-35 mm
- Sabbia: granulometria circa 0-10 mm.

Le Materie Prime Secondarie verranno allontanate dal sito della Valentini Costruzioni SRL, a seconda delle necessità ed orientativamente ogni 15-20 giorni.

d) Stoccaggio momentaneo e allontanamento dei rifiuti

Dalle attività di recupero svolte dalla ditta Valentini Costruzioni SRL si ottengono le seguenti tipologie di rifiuti:

- materiale trattato che non risulta conforme ai limiti previsti nella tabella dell'allegato 3 al D.M. 186/06;
- metalli ferrosi (CER 191202);
- metalli non ferrosi (CER 191203);
- plastica e gomma (CER 191204);
- legno (CER 191207);

- carta e cartone (CER 191201);
- altri rifiuti (sovrvallo) (CER 191212);

Tali rifiuti verranno stoccati in appositi settori, visibili nell'allegato Tavola 2 e descritti nell'apposita sezione descrittiva delle superfici.

Di seguito si riporta un riepilogo dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto di recupero della ditta Valentini Costruzioni.

RIFIUTI CONFERITI				
Settore su planimetria	Tipologia rifiuto	Superficie e modalità di deposito	Volumetria stoccabile istantaneamente	Quantitativo stoccabile istantaneamente
	Rifiuti tipologia 7.1 (CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904)	337 m ² (in cumulo)	685,2 m ³	1028 tonnellate
RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' DI RECUPERO R13-R5				
Codice CER	Tipologia di rifiuto	Volumetria stoccabile istantaneamente		Quantitativo stoccabile istantaneamente
191202	Metalli ferrosi	Un cassone in acciaio da 5 m ³		1,25 tonnellate
191203	Metalli non ferrosi	Un cassone in acciaio da 5 m ³		0,25 tonnellate
191207	Legno	Un cassone in acciaio da 4 m ³		1,25 tonnellate
191204	Plastica e gomma	Un cassone in acciaio da 4 m ³		0,5 tonnellate
191201	Carta e cartone	Un cassone in PE da 500 litri		200 kg
191212	Altri rifiuti	Un cassone in PE da 500 litri		300 kg
Rifiuti trattati che non hanno cessato la qualifica di rifiuto		Non previsti		--- tonnellate
190802	Materiale sedimentato	Vasca di laminazione interrata in PE smaltito tramite autospurgo		

Tabella 6 – Riepilogo rifiuti attività di recupero rifiuti inerti

6.4 - Descrizione sintetica dell'impianto di trattamento

6.4.1 - Unità di frantumazione autonoma trasferibile tipo "UFS 68"

Le caratteristiche salienti del frantumatore che l'impresa intenderebbe acquistare sono sinteticamente riassunte nella tabella riportata di seguito.

IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE	
Dimensioni max ingombro impianto installato	6,34m x 10,30m x 3,55m
Dimensioni di trasporto	2,4m x 7,25m x 2,60m
Frantoio a mascelle	tipo RFGP 68
	Dimensioni bocca di carico mm 680 x 500
	Regolazione 20-110 mm
Alimentatore sgrossatore vibrante	Tipo EV 65/3,2
Nastro a cumulo	Tipo 650/7
Motorizzazione	Motore diesel 4 cilindri

	Potenza continua KW 86
Pezzatura max alimentazione	350-400 mm
Produzione oraria	25-70 ton/h
Capacità tramoggia	5 mc
Peso totale	15560 kg
Optional di cui può essere provvisto l'impianto	Nastro a cumulo materiale sottogriglia
	Deferizzatore
	Impianto di abbattimento polveri a nebulizzazione d'acqua
	Separatore magnetico

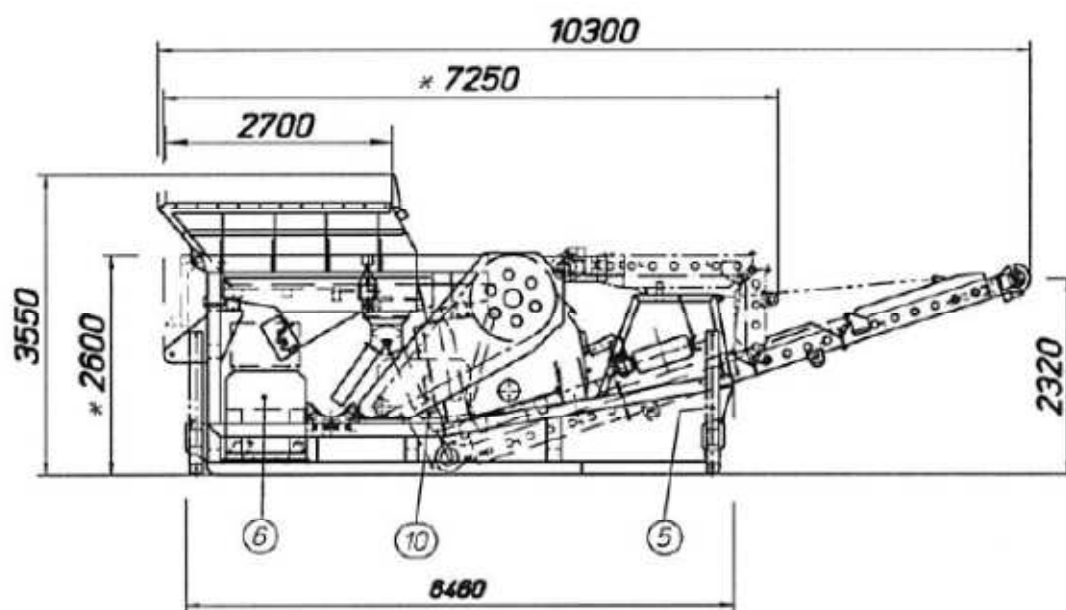
Tabella 7 – Caratteristiche impianto di frantumazione.

Il carico della tramoggia di alimentazione dell'impianto di trattamento viene effettuato mediante l'ausilio di mezzi meccanici (pala meccanica, escavatore). Al fine di garantire un controllo sistematico sulla qualità dei rifiuti immessi nella tramoggia di carico non viene consentita l'alimentazione diretta dagli autocarri in arrivo all'impianto. I rifiuti inseriti nella tramoggia possono essere tenuti visivamente sempre sotto controllo da un operatore, fin quando non inizia il vero e proprio ciclo di trattamento. L'operatore, qualora ne ravvisi la necessità, può bloccare l'alimentazione ed il ciclo di trattamento in qualsiasi momento utilizzando l'apposito pulsante di blocco dell'impianto e sottoporre i rifiuti o ad una semplice ispezione visiva più accurata, oppure può disporre l'accantonamento degli stessi per eseguire successivamente un'analisi chimico-fisica, al fine di verificare in via definitiva la qualità o l'eventuale presenza di rifiuti pericolosi. Al momento del caricamento avviene una prima selezione manuale per l'allontanamento di rifiuti indesiderati quali legno, plastiche, carta, cartoni ed altri materiali grossolani indesiderati. La fase successiva corrisponde all'alimentazione del vaglio vibrante sgrossatore che permette di evitare l'invio alla macinazione della frazione fine e ne consente l'accumulo tramite il nastro di sottogriglia (se presente). Tali frazioni fini (generalmente comprese tra 0 e 10 mm) possono essere stoccate e riutilizzate a parte o riunite al materiale di macinazione. Il vaglio vibrante sgrossatore provvede anche alla separazione e all'allontanamento delle parti leggere indesiderate che, dopo essere stoccate in cumulo lateralmente all'impianto, vengono avviate allo smaltimento. Dopo questa operazione il materiale viene frantumato tramite frantoio a mascelle. Oltre alla riduzione granulometrica dei rifiuti si ottiene anche il distacco del ferro dal calcestruzzo senza che possano verificarsi danni alla meccanica dell'impianto stesso. La tecnologia applicata permette il completo distacco del ferro dal calcestruzzo. La produzione di polveri nell'impianto di triturazione è dovuta esclusivamente allo scarico del prodotto finito che per caduta gravimetrica dal nastro brandeggiante, si accumula sul terreno sottostante in

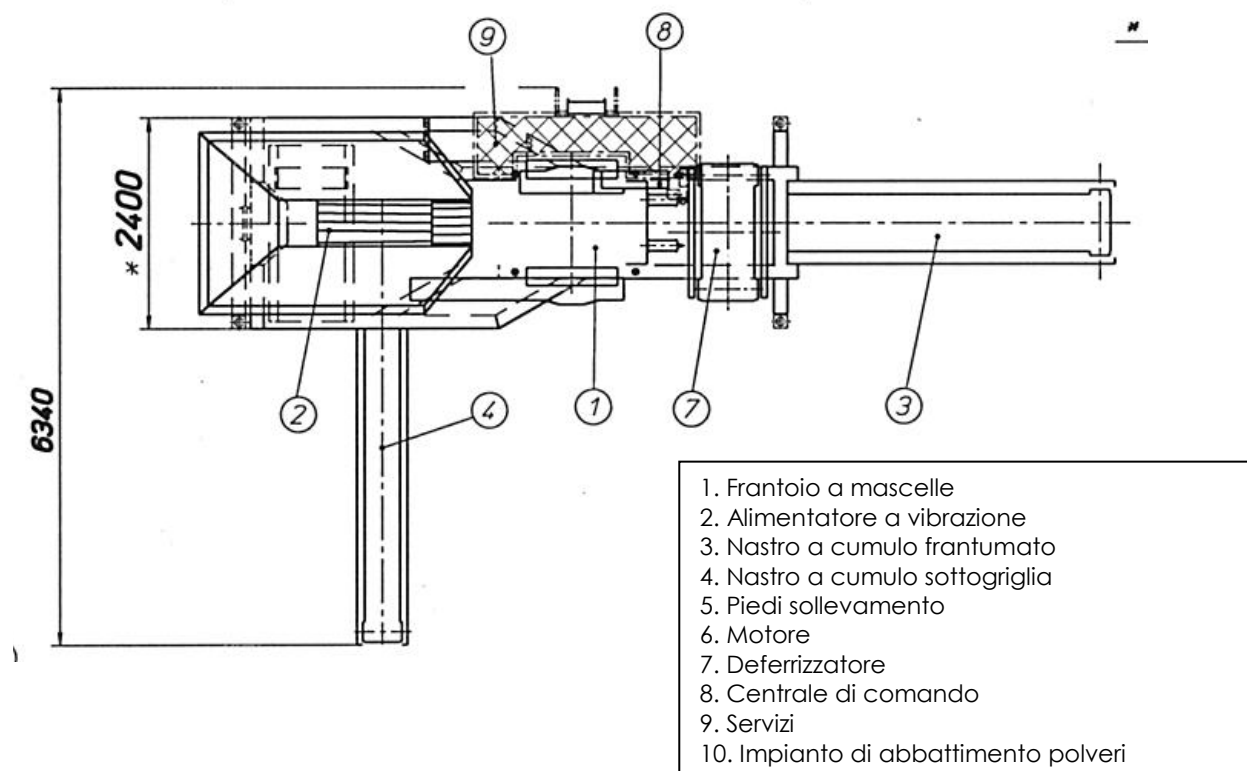
cumuli. Allo scopo di ridurre tali polveri, a valle dell'impianto di trattamento può essere installato un dispositivo per l'abbattimento delle polveri a getti di acqua nebulizzata che consente l'eliminazione del problema ed il recupero delle polveri stesse che, invece di disperdersi nell'ambiente, vanno ad incrementare la frazione fine del prodotto lavorato.

I materiali in uscita dal mulino possono essere deferizzati tramite apposito nastro magnetico in modo da separare sia i ferri distaccati dal calcestruzzo tramite il frantoio a mascelle, sia i metalli ferrosi eventualmente presenti nella massa. Successivamente i rottami ferrosi vengono stoccati in cumulo lateralmente all'impianto ed avviati al recupero presso centri autorizzati. Il materiale sopra ottenuto sarà sottoposto al test di cessione, al fine di verificare la capacità inquinante residua e la relativa rispondenza alle norme in vigore per il suo successivo riutilizzo. I rifiuti prodotti durante le operazioni di trattamento, saranno stoccati per tipologia omogenea e nel rispetto delle vigenti norme ambientali e successivamente saranno o smaltiti in discarica o avviati al recupero a seconda delle possibilità.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica dell'impianto di cui l'impresa Valentini Costruzioni SRL intende dotarsi.



** dimensioni di trasporto*



6.4.2 - Potenzialità

La potenzialità è variabile in funzione della pezzatura finale che si intende ottenere.

La portata media oraria con cui si potrà lavorare in impianto non sarà superiore a circa 15 ton/h, per un quantitativo giornaliero trattato massimo pari a 30 tonnellate.

Considerando 50 giorni annuali di lavoro dell'impianto (si ricorda che trattasi di una attività secondaria della ditta Valentini Costruzioni srl), il quantitativo annuale massimo trattato e per la quale si chiede autorizzazione è pari a 1.500 tonnellate.

6.4.3 - Dispositivi per l'abbattimento delle polveri

L'abbattimento delle emissioni polverulente provenienti dall'attività di recupero sarà garantito mediante un sifone a pistola nebulizzatrice collegato all'impianto idrico esistente nel lotto di proprietà della ditta per la bagnatura dei cumuli e delle zone di transito dei mezzi nei periodi di maggiore siccità e per bagnare il materiale nel momento del suo inserimento nella tramoggia di carico.

La bagnatura del materiale in ingresso al trattamento potrà eventualmente essere eseguita attraverso degli ugelli installati sulla bocca del frantoio qualora la macchina utilizzata venga dotata dell'impianto di abbattimento polveri opzionale.

Consideriamo (per assurdo) che sia necessario bagnare sempre il materiale durante le fasi di lavorazione (in tutti i 50 giorni stimati in cui verranno lavorati i materiali).

Consideriamo un consumo di 2 litri al minuto per l'abbattimento delle polveri.

Considerando che il tempo di lavorazione previsto nei 50 giorni di lavoro corrisponde a 2 ore giornaliere, si ha che:

$$Q_{H_2O/die} = 2 \times 60 \times 2 = 240 \text{ l/giorno}$$

$$Q_{H_2O/anno} = 240 \times 50 = 12.000 \text{ l} = 12 \text{ mc}$$

Cautelativamente stimiamo un quantitativo doppio per la bagnatura dei cumuli stoccati durante i periodi estivi ed ulteriori 12 mc per la bagnatura delle strade di passaggio interne all'impianto.

Si ottiene un consumo stimato approssimativamente pari a 48 mc di acqua annui.

6.5 - Scarichi idrici

6.5.1 - Gestione acque meteoriche di dilavamento

Le acque di dilavamento prodotte durante le attività della Valentini Costruzioni SRL non sono assoggettate alle norme del PTA in quanto non classificabili come acque reflue industriali. È infatti esclusa la presenza sostanze prioritarie, prioritarie pericolose o sostanze in grado di determinare in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali, di cui all'art. 108, ed indicate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., e nelle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 del D.M. 14 aprile 2009, n. 56 (Tab. 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla parte terza del d.lgs.152/2006).

Le acque dell'area uffici, servizi e locali tecnici dell'edificio esistente in prossimità dell'area in oggetto risultano attualmente raccolte grazie alla presenza dei canali di gronda e si precisa che esse, così come le acque meteoriche regimentate nell'intera area sono acque bianche e che, in quanto tali, non devono seguire linee separate. Infatti, ai sensi dell'art. 42 delle NTA del PTA Marche, le acque meteoriche provenienti dai canali di gronda, così come quelle dei piazzali, non debbono essere trattate.

6.5.2 - Calcolo del volume di laminazione e della vasca di raccolta prima pioggia

Premessa

Nell'area di impianto dovrà essere realizzata una vasca di laminazione che regola la portata di acqua meteorica affluente al canale di raccolta.

L'installazione della vasca è necessaria nel rispetto della Legge Regionale n°22 del 23 Novembre 2011.

Di seguito si riporta il calcolo eseguito per il dimensionamento della vasca.

Il calcolo è stato eseguito seguendo le Linee Guida della Regione Marche approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 53 del 27/01/2014 "LR 23 novembre 2011 n. 22 – Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico – Art. 10 comma 4 – Criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali".

Secondo le sopra citate linee guida, l'intervento di realizzazione delle superfici impermeabili non è identificato con classe d'intervento "significativa impermeabilizzazione potenziale", in quanto l'intervento è su una superficie minore di 1 ha.

La misura del volume minimo d'invaso secondo le linee guida deve essere calcolata tramite la formula:

$$w = w^o * \left(\frac{\varphi}{\varphi^o} \right)^{\frac{1}{1-\eta}} - 15I - w^o P$$

dove:

w = volume minimo d'invaso (m^3)

w^o = 50 m^3/ha

φ = coefficiente di deflusso dopo la trasformazione

φ^o = coefficiente di deflusso prima della trasformazione

I = % dell'area che viene trasformata

P = % dell'area inalterata

η = 0,48.

Descrizione del bacino di raccolta – Calcolo dei coefficienti di deflusso

La superficie complessiva dell'area oggetto di intervento è di 2681 m^2 .

Questa, allo stato attuale, è semipermeabile per 2231 m^2 in quanto, in parte costituita da una scarpata (200 mq circa), ed in parte individuata da una superficie a terreno battuto compattata da anni di passaggio di mezzi pesanti (si veda documentazione allegata). Allo stato attuale le superfici impermeabili pavimentate in calcestruzzo assommano a 450 mq.

Sono stati introdotti 1.067 m² di superfici impermeabili (cls quarzato), modificando dunque (compresa la porzione già pavimentata) il 56% circa dell'intera superficie; le superfici semipermeabili rimangono costituite da 1.164 m².

Superfici impermeabili	Pavimentazioni, coperture e impianto	1.517
Superfici parzialmente permeabili	Terreno battuto	1.164
TOTALE		2.681

Tabella 8 – Descrizione dettagliata delle superfici di progetto.

Di seguito è riportata la tabella di calcolo dei coefficienti di permeabilità utilizzati per il calcolo, associati alle diverse tipologie di superfici.

Il valore del coefficiente dell'intera superficie è stato ottenuto calcolando la media pesata tra le varie differenti superfici.

I coefficienti di permeabilità per le diverse tipologie di superfici sono stati reperiti nelle linee guida della Regione Marche sopra richiamate, al punto "B.4. Indicazioni operative e misure per la permeabilità delle aree".

Per le superfici impermeabili è stato considerato il valore di ϕ pari a 1, in quanto le superfici impermeabilizzate realizzate saranno in cls quarzato, quindi completamente impermeabili.

Riguardo alle restanti superfici, esse rientrano nella definizione di "superfici semi-permeabili" contenuta nel punto suddetto delle linee guida ("grigliati drenanti con sottostante materasso ghiaioso, strade in terra battuta o stabilizzato, ecc.") e si è assunto il valore medio contenuto nelle linee guida ($\phi = 0,6$).

PRE INTERVENTO		
SUPERFICIE IMPERMEABILE	450	$\phi = 1$
SUPERFICIE SEMIPERMEABILE	2231	$\phi = 0,60$
INTERA SUPERFICIE	2681	$\phi^o = 0,67$
POST INTERVENTO		
SUPERFICIE IMPERMEABILE	1517	$\phi = 1$
SUPERFICIE SEMIPERMEABILE	1164	$\phi = 0,60$
INTERA SUPERFICIE	2681	$\phi = 0,83$

Tabella 9 – Coefficienti di deflusso per le varie superfici.

Applicando dunque la formula:

$$w = w^o * \left(\frac{\varphi}{\varphi^o} \right)^{\frac{1}{1-\eta}} - 15I - w^o P$$

dove:

w = volume minimo d'invaso (m^3)

$w^o = 50 m^3/ha$

φ = coefficiente di deflusso dopo la trasformazione = 0,83

φ^o = coefficiente di deflusso prima della trasformazione = 0,67

I = % dell'area che viene trasformata = 0,56

P = % dell'area inalterata = 0,44

$\eta = 0,48$.

Da tale calcolo si evince la necessità di 45,07 m^3/ha di invaso, considerando la superficie di intervento pari a 0,2681 ha, si ottiene un volume di laminazione pari a 12,08 m^3 .

Realizzare una vasca di laminazione consente inoltre di rispettare il comma 6 dell'articolo 42 del Piano di Tutela delle Acque che prevede, per le acque che non necessitano trattamento, la realizzazione di serbatoi atti ad evitare lo scarico delle acque di prima pioggia nel momento di massimo afflusso.

Calcolo della prima pioggia

La vasca di laminazione, grazie all'installazione di un apposito setto di separazione al suo interno, funge anche da separazione dell'acqua di prima pioggia da quella di seconda pioggia.

A partire dalle caratteristiche delle superfici del sito in oggetto e considerando i coefficienti di permeabilità delle diverse superfici è stata calcolata la volumetria necessaria alla raccolta della prima pioggia, ovvero dei primi 5 mm di pioggia che cadono nel sito.

Ribadendo quanto descritto nel paragrafo relativo al calcolo del volume di laminazione, per superfici impermeabili si intendono le superfici impermeabilizzate in cls mentre per superfici semipermeabili si intendono le superfici battute.

I coefficienti di permeabilità utilizzati sono quelli indicati all'art. 42 comma 7 delle NTA del PTA Marche.

Superfici post-intervento		
SUPERFICIE IMPERMEABILE	1517 m^2	$\varphi = 1$
SUPERFICIE PERMEABILE	1164 m^2	$\varphi = 0,3$

Tabella 10 – Coefficienti di deflusso per le varie superfici

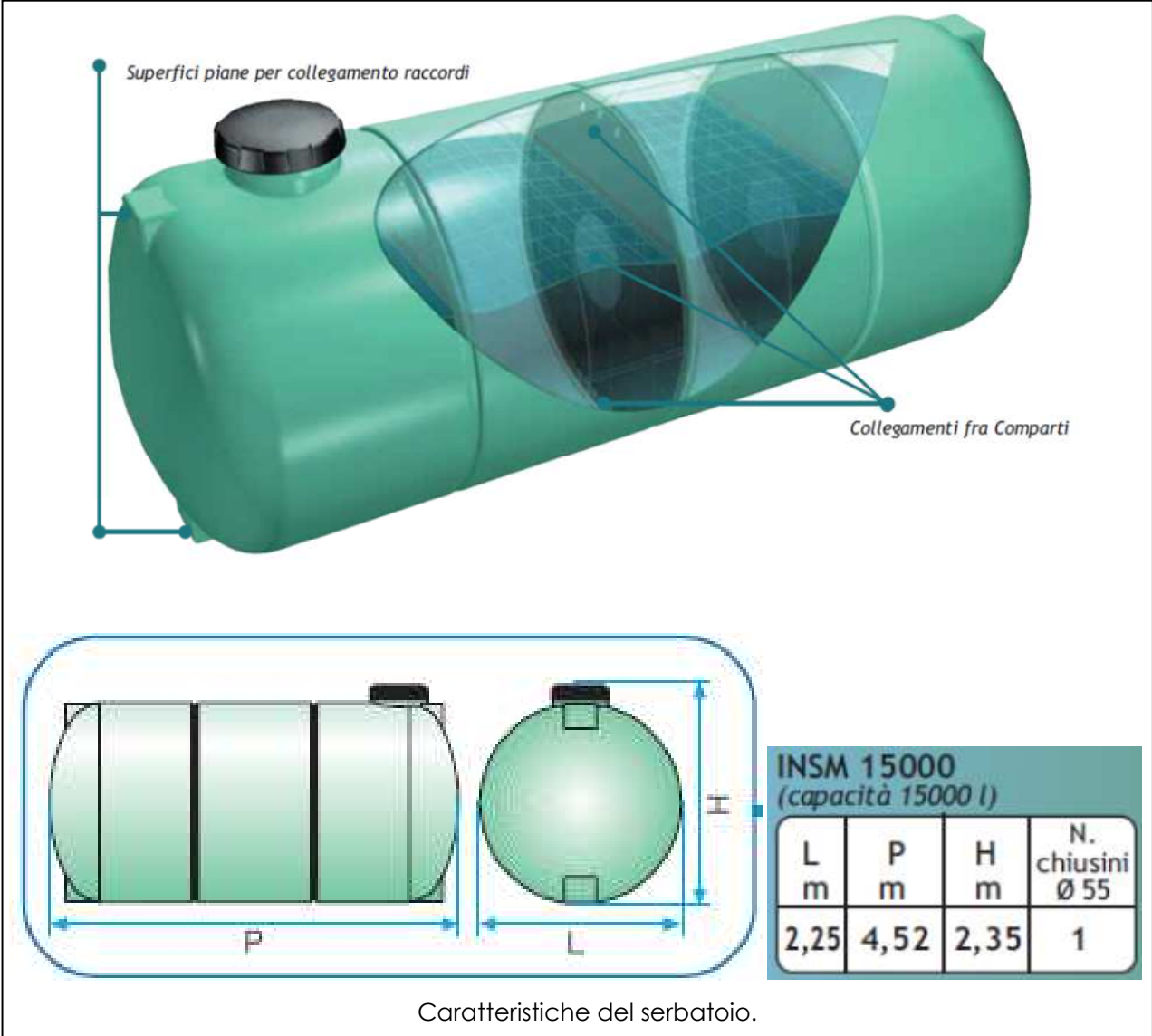
Il volume d'acqua di prima pioggia è dunque pari a:

$$V_{\text{prima pioggia}} = [(1517 * 1) + (1164 * 0,3)] * 0,005 \text{ m} = 9,33 \text{ m}^3$$

È necessaria una vasca delle capacità minime di 13 m³, in grado da fungere da vasca di prima pioggia e da vasca di laminazione delle portate.

Si è scelto dunque di installare un serbatoio in polietilene con una capacità di 15.000 litri interrata avendo cura di non superare la profondità massima di rinterro di 30 cm.

Nella figura seguente si riportano tutte le caratteristiche.



6.5.3 - Gestione acque servizi igienici

Negli uffici presenti nell'edificio in prossimità dell'impianto sono presenti i bagni. Gli operai addetti alla gestione del sito di recupero rifiuti usufruiranno dei bagni presenti nel fabbricato interno all'area. L'acqua in uscita dai servizi igienici viene inviata nella rete di smaltimento presente.

6.6 - Cumulo con altri progetti

L'intervento di frantumazione proposto non presenta effetti cumulabili con altri interventi in progetto nella zona medesima in quanto, nelle aree adiacenti all'area di trattamento della ditta Valentini Costruzioni SRL non risultano presenti altre attività che possano provocare la produzione di emissioni polverulente come l'attività in oggetto.

6.7 - Produzione di rifiuti e procedure operative da applicare in caso di sversamenti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materie prime secondarie utilizzando i rifiuti provenienti da costruzione e demolizione. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra, inoltre, che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.Lgs n. 4/2008) secondo i quali:

- il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche le attività di recupero proposte prevedono la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto derivanti dalla separazione elettromagnetica e dalla vagliatura e materiali in uscita dal trattamento non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte.

Considerando le tipologie di rifiuti che si intende sottoporre a recupero e le attività di provenienza degli stessi, i rifiuti di scarto provenienti dalla separazione elettromagnetica e dalla vagliatura saranno prevalentemente costituiti da rifiuti di ferro, rifiuti di metalli non ferrosi, scarti di legno e plastica.

I rifiuti prodotti, con i quantitativi stoccabili e la metodologia di deposito sono riportati nella tabella seguente.

RIFIUTO	CER	Quantitativo stoccabile istantaneamente	TIPOLOGIA CONTENITORE (materiale e dimensioni)	N° contenitori	IMMAGINE ESEMPLIFICATIVA TIPOLOGIA CONTENITORE
Metalli ferrosi	191202	1,25 tonnellate	Acciaio 3200*1800*H1150mm V=5.000 litri	1	
Metalli non ferrosi	191203	5 tonnellate	Acciaio 3200*1800*H1150mm V=5.000 litri	1	
Legno	191207	1,5 tonnellate	Acciaio 1500*1500*H1750mm V=4.000 litri	1	
Plastica e gomma	191204	1,5 tonnellate	Acciaio 1500*1500*H1750mm V=4.000 litri	1	
Carta e cartone	191201	200kg	Polietilene 1130*725*H690 V=500 litri	1	
Altri rifiuti	191212	300 kg	Polietilene 1130*725*H690 V=500 litri	1	
Materiale sedimentato	190802	IL MATERIALE SEDIMENTATO NELLA VASCA DI LAMINAZIONE VERRA' SMALTITO OGNI TRE MESI TRAMITE AUTOSPURGO. NON SONO NECESSARI CASSONETTI PER IL DEPOSITO IN SITO			

Tabella 11 – rifiuti prodotti dalle attività di recupero R13 della ditta Valentini Costruzioni SRL

Si vuole tornare ad evidenziare che i materiali trattati saranno sempre provenienti da cantieri della Valentini Costruzioni srl, in conseguenza di ciò una preliminare selezione verrà sempre effettuata direttamente nel sito di produzione di tali rifiuti, escludendo direttamente in partenza che nel centro di trattamento possano confluire rifiuti che, dopo il trattamento, possano risultare non conformi alle norme tecniche di settore.

6.8 – Gestione terre e rocce da scavo

Il progetto oggetto del presente Studio Preliminare Ambientale prevede la necessità di operazioni di scavo in fase di realizzazione del muro di contenimento ed in fase di

realizzazione della vasca di prima pioggia in quanto le superfici destinate ad accogliere l'impianto risultano adeguatamente predisposte e portate in piano già da molto tempo. Ad ogni buon conto, trattandosi di lavorazioni che comportano scavi e rinterri, sia pur molto modesti, si prevede di riutilizzare in loco il materiale escavato.

6.9 – Cronoprogramma

Per poter avviare l'attività di gestione rifiuti così come descritta nella presente relazione e negli elaborati grafici allegati, si prevede di intervenire sull'area di proprietà della Valentini Costruzioni SRL secondo le modalità e con la scansione temporale di seguito indicata:

Fase	Tempo massimo previsto (giorni)
Realizzazione muro controterra	Entro 75 giorni dall'ottenimento dell'A.U.A.
Realizzazione degli impianti interrati	Entro 45 giorni dal termine della fase precedente
Realizzazione delle solette in c.a.	Entro 45 giorni dal termine della fase precedente
Installazione impianto di frantumazione mobile	Entro 15 giorni dal termine della fase precedente

Tabella 12 - Andamento cronologico delle fasi di lavorazione

6.10 – Dismissione e riconversione

L'area potrà essere facilmente riconvertita senza interventi particolarmente onerosi, tenuto conto che le uniche opere da realizzarsi sono l'impermeabilizzazione dei piazzali per il deposito dei rifiuti e la messa in opera dei serbatoi di laminazione.

La dismissione e lo smontaggio dei macchinari non comporterà impatti aggiuntivi a meno di quelli connessi allo smaltimento del manufatto. Trattandosi di rifiuti metallici, il loro smaltimento avverrà privilegiando il recupero dei materiali e nel rispetto delle norme vigenti in quel tempo.

7. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questo ambito si descrivono gli strumenti e gli studi programmatici generali e locali che interessano l'area oggetto di intervento. Inoltre si analizzano i vincoli che ricadono nella zona di studio.

In particolare si valutano i seguenti strumenti di pianificazione:

- Livello Regionale:
 - Piano Paesistico Ambientale e Regionale
 - Piano Attività Estrattive (Documento approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 58 del 7 Aprile 2005)
 - Piano regionale gestione rifiuti.
- Livello Provinciale:
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ascoli Piceno
 - Piano Provinciale Gestione Rifiuti
- Livello Territoriale:
 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche
- Livello Comunale
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Comunanza.

7.1 – Piano Paesistico Ambientale Regionale

Per quanto desumibile dall'analisi della cartografia sui vincoli paesistici insistenti sull'area di proprietà della Valentini Costruzioni SRL da destinare ad impianto di recupero (PRG – Tavole “E – Analisi per l'adeguamento al PPAR”) si ha che la stessa ricade tra le zone esenti ai sensi dell'articolo 60 del PPAR in quanto ricompresa nell'ambito della zona interna al Piano Territoriale di Coordinamento.

Nell'elaborato “Tavola 0 – Inquadramento territoriale” allegato alla presente, vengono riportati gli estratti della cartografia di individuazione dei vincoli come riportata nelle tavole “E – Analisi per l'adeguamento al PPAR” del Piano Regolatore Generale del Comune di Comunanza adeguato agli strumenti urbanistici superiori (PPAR e PTC).

7.2 – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno – Agglomerati di Comunanza, Force e Rotella

Il PTCP della Provincia di Ascoli Piceno è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico – ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Esso costituisce, inoltre, il quadro di riferimento per gli interventi previsti dai piani della Regione, quali il Programma Regionale di Sviluppo, il P.P.A.R. ed il P.I.T., e dai piani generali e di settore di altri enti.

Attraverso "Progetti di Fattibilità" relativi a specifici temi e ambiti territoriali, il Piano analizza i problemi del territorio provinciale. L'individuazione di diversi sistemi di risorse presenti nel territorio permette di valutare interventi e di cercare strumenti economico – finanziari atti a sostenere gli interventi stessi.

Il Piano, inoltre, costituisce una sintesi delle informazioni necessarie affinché venga tutelata l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, mostrando le linee guida per interventi di trasformazione e di sviluppo nel rispetto di tali caratteristiche.

Per quanto indicato nella *"Tavola 4a - Planimetria catastale – Zonizzazione (Sub-agglomerato di Comunanza)"* della VARIANTE GENERALE AL P.T.C. DEGLI AGGLOMERATI DI COMUNANZA – FORCE – ROTELLA, l'area di proprietà della Valentini Costruzioni SRL ricade in "Zona 2 – Produttiva - Commerciale – Servizi comprensoriali di Completamento" (Articolo 1, Capo II delle N.T.A.).

Non risulta incompatibilità dell'intervento con il PTCP.

Nell'elaborato "Tavola 0 – Inquadramento territoriale" allegato alla presente, viene riportato uno stralcio della Tavola 4a del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Ascoli Piceno anzi indicato.

7.3 – Piano Regolatore Generale di Comunanza

Per quanto desumibile dall'esame degli elaborati dello strumento urbanistico generale vigente nel Comune di Comunanza, l'area di proprietà della Valentini Costruzioni SRL, sulla quale la ditta intende ubicare l'impianto di recupero in oggetto, ricade nell'ambito del "Tessuto prevalentemente produttivo interno al PTC" (Art. 64 delle N.T.A.) e pertanto all'interno di tali aree *"si applica la Normativa del Piano Territoriale di Coordinamento del Consorzio per la industrializzazione delle valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino"*.

7.4 – Piano provinciale gestione dei rifiuti

Il Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Ascoli Piceno, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 208 del 17/12/2002, presenta i vincoli annessi all'esercizio di attività che riguardano i rifiuti (stoccaggio, trattamento, raccolta...).

Per poter verificare l'esistenza di vincoli insistenti sull'area di proprietà della Valentini Costruzioni SRL da destinare all'attività di recupero R13-R5 sono state esaminate le seguenti tavole di piano:

- Aree a quota superiore m600
- Aree protette
- Carta rischio geomorfologico – frane
- Carta Valori naturalistico – vegetazionali
- Luoghi archeologici
- Nuclei e paesaggi agrari storici

Dall'esame della cartografia indicata risulta che il sito in oggetto non risulta interessato dalla presenza di vincoli come individuati nel Piano Provinciale di Gestione Rifiuti in oggetto (stralcio degli elaborati di piano vengono riportati nella "Tavola 0 – Inquadramento territoriale").

7.5 - Zonizzazione acustica Comune di Comunanza

Secondo la classificazione acustica del comune di Comunanza, la zona di intervento, rientra in classe V "Aree prevalentemente industriali" .

Tale classificazione prevede per l'area di intervento i seguenti valori limite (in conformità a quanto disposto dal DPCM 14/11/97):

CLASSE V "AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI"		
VALORI LIMITE	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
Valori limite di emissione - Leq in dB (A) Definizione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora	70	60
Valori limite assoluti di immissione- Leq in dB (A) Definizione: il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso dall'insieme delle sorgenti sonore nell'ambiente abitativo p nell'ambiente misurato in prossimità dei ricettori.	60	70
Valori di qualità - Leq in dB (A) Definizione: i valori di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare le finalità previste dalla Legge quadro n°447.	67	57
Valori limite differenziali di immissione – Leq in dB(A)		

Definizione: la differenza massima tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, all'interno degli ambienti abitativi.		
Differenza in dB (A)	5	3

Tabella 13 – Classificazione acustica ai sensi del Piano di classificazione acustica del Comune di Comunanza.

La classe di appartenenza della zona in esame è individuabile nella tavola "Classificazione acustica del territorio comunale" del "Piano di Classificazione acustica" del comune di Comunanza (riportata nella "Tavola 0 – Inquadramento territoriale").

7.6 – Programma Provinciale per le Attività Estrattive

Dall'analisi degli elaborati di piano (riportati nella "Tavola 0 – Inquadramento territoriale") l'area in questione non risulta essere interessata dalla presenza di attività estrattive come individuate nelle tavole allegate al Programma Provinciale per le Attività Estrattive (approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 58 del 7 Aprile 2005 e modificato dal Consiglio Provinciale con delibere n. 108 e n. 107 del 28/07/2005 a seguito dei rilievi formulati dalla Regione Marche).

7.7 – Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (Regione Marche – Autorità di bacino regionale adottato dal comitato istituzionale con Delibere n. 15/2001 e n. 42/2003 e successive)

Per quanto rinvenibile dall'esame della cartografia relativa al Piano Assetto Idrogeologico della Regione Marche, l'area di proprietà della ditta Valentini Costruzioni non ricade negli ambiti di tutela previsti.

Si evidenzia inoltre che l'area in oggetto non ricade altresì nelle aree vincolate ai sensi del Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/23 e 215/33.

7.8 – Ricchezze ambientali

Nel presente paragrafo si analizza la presenza o meno di risorse ambientali in prossimità della zona in esame e le loro caratteristiche, per valutare se esistono rischi per le stesse causati dall'esercizio dell'attività di frantumazione di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione.

1) Zone umide

Non sono presenti zone umide nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio.

2) Zone costiere

Non sono presenti zone costiere nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio.

3) Zone Montuose o Forestali

Le zone montuose e forestali più vicine sono, in ordine progressivo di distanza: "Montefalcone-Smerillo" e "Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla".

"Montefalcone-Smerillo" individua la Zona SIC (siti di importanza comunitaria) più vicina rispetto alla zona oggetto di studio e si trova ad una distanza di circa 4,5 km in direzione nord-est.

La "Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla" individua un'altra delle zone classificata come SIC ubicate in prossimità della zona oggetto di studio e si trova ad una distanza di circa 8,4 km in direzione sud-ovest.

In entrambi i casi la distanza è tale da poter ragionevolmente concludere che non ci sono rischi causati dall'attività.

4) Riserve e Parchi Naturali

Il parco naturale più vicino all'area oggetto di studio è il "Parco Nazionale dei Monti Sibillini", classificato come EUAP (elenco ufficiale aree protette parchi naturali nazionali) e IBA (Important Bird Area) ed è distante circa 3,5 km dall'area in oggetto.

Anche in questo caso la distanza è tale da poter ragionevolmente concludere che non ci sono rischi causati dall'attività.

5) Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri e zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 70/409/CEE e 92/43/CEE

Tali zone sono già state trattate in precedenza al punto 3, pertanto valgono le conclusioni già espresse, ovvero che le distanze sono tali da scongiurare rischi e/o interferenze con tali zone protette.

6) Zone limitrofe alle aree di cui ai punti 4) e 5)

Valgono le conclusioni precedenti.

7) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati

L'area di intervento non rientra tra le zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati.

8) Zone a forte densità abitativa

Non sono presenti zona a forte densità abitativa.

Il centro abitato più vicino è Comunanza, situato in direzione sud ad una distanza di poco superiore ad 1 km, che individua un centro urbano di modeste dimensioni. Inoltre le zone

intorno sono caratterizzate da case sparse o piccoli agglomerati di abitazioni, con una densità abitativa molto bassa.

9) Zone di importanza storica, culturale e archeologica

Facendo riferimento alla cartografia relativa ai piani urbanistici le uniche zone di importanza storica e archeologica nelle vicinanze si trovano nel centro abitato di Comunanza ad 1,5 km circa di distanza.

10) Aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi, e delle acque pubbliche

L'area in oggetto non ricade altresì nell'ambito di tutela dei corsi d'acqua.

11) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del d.lgs. 18 maggio 2001, n°228

Non ci risultano zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità nelle immediate vicinanze.

7.9 - Piano regionale gestione rifiuti

La realizzazione e l'esercizio dell'impianto per il trattamento dei rifiuti è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nello specifico dell'attività di recupero rifiuti inerti.

Infatti, nel Piano si evince una necessità di aumento del riutilizzo dei materiali da costruzione e demolizione, conseguentemente si dà una netta priorità al recupero dei rifiuti inerti piuttosto che al loro smaltimento finale.

Si evidenzia inoltre in conto che, a livello nazionale, con il Dlgs 205/2010, che ha recepito la Direttiva 2008/98/CE, si prevede tra l'altro che si adottino, attraverso Decreti attuativi dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico, criteri per favorire il riutilizzo degli inerti.

Come stabilito nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti al paragrafo 12.7 "Definizione dei livelli di tutela", i criteri localizzativi derivano dalle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali oltre che, ovviamente, anche dalle tipologie di impianto individuate dallo stesso PRGR. Per definire con maggiore chiarezza i criteri di "individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti" la Provincia di Ascoli Piceno ha redatto, nel luglio 2018, apposita documentazione esplicativa (Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 17/07/2018).

Secondo quanto previsto nel documento redatto dal Servizio Tutela Ambientale – Servizio Urbanistica della Provincia di Ascoli Piceno anzi indicato, la “*procedura localizzativa consta di due fasi sostanziali: nella prima, ..., la Provincia applica i criteri stabiliti dal PRGR e adempie alla fase di macro localizzazione; in fase attuativa, sarà invece sviluppata la fase di micro localizzazione cioè la definizione puntuale della zona che ospiterà lo specifico impianto, attraverso la verifica di tutti i fattori di tutela che non possono essere verificati al livello provinciale*”.

A livello di macro localizzazione, per quanto desumibile da una prima analisi della cartografia per l'individuazione delle aree non idonee (Provincia di Ascoli Piceno - Servizio Tutela Ambientale – Servizio Urbanistica - CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE DEI RIFIUTI Aree di esclusione - Tavola 2/6), l'area sulla quale la Valentini Costruzioni intende realizzare l'impianto in oggetto risulta idonea alla localizzazione di un impianto di trattamento e pertanto si potrà procedere alla verifica degli specifici fattori di tutela (Tavola 0).

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE

La Provincia di Ascoli Piceno individua i seguenti fattori di tutela:

USO DEL SUOLO

- aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione;
- cave dismesse;
- aree sottoposte al vincolo idrogeologico;
- aree di pregio agricolo (DOC, DOGC, DOP, IGP e IGT);
- fasce di rispetto da infrastrutture viarie e tecnologiche.

• TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

- distanza da opere di captazione di acqua ad uso potabile;
- tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici;
- falda in depositi alluvionali di fondovalle;
- vulnerabilità della falda.

• TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ

- aree a rischio idraulico;a
- ree a rischio idrogeologico;
- tutela della qualità dell'aria;
- rischio sismico;

• TUTELA DEI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E AMBIENTALI.

- beni storici, artistici, archeologici e paleontologici;
- beni paesaggistici;
- aree naturali protette;
- rete natura 2000;
- Rete Ecologica Regionale (REM);
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR).

• TUTELA DELLA POPOLAZIONE

- distanza dai centri abitati;
- distanza da case sparse;
- distanza da funzioni sensibili.

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- **ESCLUDENTE:** ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- **PENALIZZANTE:** ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;
- **PREFERENZIALE:** ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenziabilità di un sito ad accogliere un impianto.

Viene di seguito riportata una tabella riassuntiva della verifica di idoneità dell'area in oggetto:

FATTORE	CATEGORIE DI IMPIANTO AI QUALI SI APPLICA	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	FASE DI APPLICAZIONE	NOTE	Procedimento di VERIFICA
USO DEL SUOLO					
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Cave (DM 16.5.89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Il criterio è di tutela integrale per i soli impianti A della Tab. 2.4.-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale	MICRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 267/23,	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO/MICRO		nulla osta ai sensi dell'art. 7 del RD 3267/23 di competenza del

D.I. 27/07/84)					Servizio Infrastrutture RM – GC di AP (NON NECESSARIO in quanto NON RICADE)
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 28/2001)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	diviene integrale quando sia comprovata la presenza per i lotti interessati di produzioni agricole di pregio così come definite dal DLgs 228/01	Nessuno (NON RICADE)
Fasce di rispetto da infrastrutture (DLgs 285/92, DM 1404/68, DM 1444/68, DPR 753/80, DPR 495/92, RD 327/42, L 898/76, DPR 327/01, DPCM 8/7/2003)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati dall'Ente gestore	Eventuale parere dell'ente gestore (NON NECESSARIO in quanto NON RICADE)
TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE					
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MICRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MICRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MICRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Vulnerabilità della falda (DLgs 152/99 Allegato 7, Decreto del Dirigente del Servizio Tutela Ambientale n. 10/2003, Piano Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO		Nessuno (NON RICADE)
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'					
Aree a rischio idraulico (PAI Marche e Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto, adottato con Delibera del CI n. 3/2007)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MACRO	1) fascia del territorio inondabile assimilabile a piene con tempo di ritorno fino a 200 anni di cui all'art. 7 delle NTA del PAI dell'Autorità di Bacino regionale e aree esondabili (E4) ed (E3) di cui all'art. 9 delle NTA del PAI Autorità di	Nessuno (NON RICADE)

				Bacino interr. del fiume Tronto.	
		Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	2) aree esondabili (E2) di cui all'art. 9 delle NTA del PAI Autorità di Bacino interr. del fiume Tronto	Nessuno (NON RICADE)
		Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	3) aree esondabili (E1) di cui all'art. 9 delle NTA del PAI Autorità di Bacino interr. del fiume Tronto	Nessuno (NON RICADE)
Aree a rischio idrogeologico (PAI dei bacini di rilievo regionale n. 116/2004 e Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto n. 3/2007)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MACRO	1) aree di versante AVD_R3, AVD_R4, AVD_R2 o AVD_R1 ma con livello di pericolosità P3 o P4 e aree a rischio valanghe AVV_R4, come identificate e normate dagli artt. 11, 12, 13 e 14 delle NTA del PAI Marche e aree di versante in dissesto con pericolosità H3 H4 di cui all'art. 6 delle NTA del PAI Tronto	Nessuno (NON RICADE)
		Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	2) aree di versante AVD_R2 AVD_R1 ma con livello di pericolosità P1 o P2 di cui all'art. 13 delle NTA del PAI Marche e aree di versante in dissesto con pericolosità H2, H1 e H0 di cui all'art. 6 delle NTA del PAI Tronto	Nessuno (NON RICADE)
Tutela della qualità dell'area (DLgs. 155/2010, DACR 143 del 12/01/2010)	Si applica alla sola categoria B della Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO		Nessuno (NON INTERESSATA Altra Categoria)
Rischio sismico (LR 33/84, DGR 1046/2003 e 136/2004)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO		Nessuno (le opere previste non sono soggette a deposito)
TUTELA DEI BENI CULTURALI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI					
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (artt. 10, 11, 20 del DLgs 42/2004)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MICRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Beni paesaggistici (artt. 136, 142, 146 del DLgs 42/2004)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MICRO	1) beni paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1, lett. a) e b) del DLgs. 42/2004	Nessuno (NON RICADE)
		Tutela integrale	MACRO/MICRO	2) si tratta dei beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma 1, lett. a), lett. b), lett. d), lett. i) del DLgs. 42/2004	Nessuno (NON RICADE)
		Penalizzazione a		3) si tratta dei beni	Autorizzazione

		magnitudo LIMITANTE		paesaggistici di cui all'art. 136, comma 1 lett. c) e d) e art. 142, comma 1 con esclusione di quelle di cui al precedente punto 2) del DLgs. 42/04	paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del DLgs. 42/2004 (NON NECESSARIO in quanto NON RICADE)
Aree naturali protette (L 394/91, L 157/92, LR 15/94)	Si applica alle categorie di impianti A e B della Tabella 12.4-1	Tutela specifica	MICRO		Nessuno (NON INTERESSATA Altra Categoria)
	Si applica alle categorie di impianti C,D ed E della Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE			nulla osta da parte dell'Ente di Gestione del parco o dell'area protetta (NON NECESSARIO in quanto NON RICADE)
Rete natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DPR 357/97, DPR 120/2003, DGR 1709/1997)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale	MACRO	escludente per tutte le categorie	Nessuno (NON RICADE)
Rete natura 2000 – fascia dei 1000 m dal perimetro (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR 1709/1997)	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO		Valutazione di Incidenza secondo la vigente normativa (NON NECESSARIO in quanto NON RICADE)
Rete Ecologica Regionale (REM) (LR n. 2 del 5 febbraio 2013 "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla LR 16/2010"	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Nell'ambito della progettazione si dovrà tener conto delle potenziali interferenze con gli elementi della REM che non siano già soggetti a ulteriori livelli di tutela; dovranno quindi essere previsti interventi mitigativi atti a minimizzare tali potenziali impatti	Nessuno (NON RICADE)
Piano Paesistico Ambientale Regionale	Tutte le categorie di tabella 2.4.-1	Tutela integrale o Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO		Nessuno (Zona esente in quanto interna a PTC)
TUTELA DELLA POPOLAZIONE					
Distanza dai centri abitati (fascia di rispetto come definita dal Codice della Strada (D. Lgs. 285/92 e ss.mm.ii.)	Si applica alle categorie di impianti A, B e C della Tabella 12.4-1	Tutela specifica	MICRO		Nessuno (NON INTERESSATA Altra Categoria)
	Si applica alle categorie di impianti D ed E della Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	una eventuale fascia di tutela andrà determinata in modo specifico e in relazione alla tipologia di impianto; rimane inteso che è	Nessuno (NON RICADE)

				preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali.	
Distanza da funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili ospedalieri, case di riposo e case circondariali)	Si applica alle categorie di impianti A, B e C della Tabella 12.4-1	Tutela specifica	MICRO		Nessuno (NON INTERESSATA Altra Categoria)

Tabella 14 – Verifica fattori di tutela

LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA

Una volta eseguita la verifica dei fattori di tutela raggruppati a seconda delle categorie specificatamente riportate nella relazione allegata alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 9 del 17/07/2018 occorrerà valutare *“gli aspetti strategico-funzionali aventi caratteristiche di preferenzialità e/o opportunità localizzativa”* secondo i livelli di opportunità localizzativa espressamente previsti nella sopracitata relazione di piano.

1. AREE DESTINATE AD INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ED AREE MISTE

L'area sulla quale la ditta Valentini propone di realizzare l'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti inerti (in prossimità del fabbricato sede dell'impresa medesima) ricade nell'ambito di una zona destinata alla *“realizzazione di insediamenti con destinazione produttiva a carattere industriale di ogni tipo, a carattere artigianale di ogni tipo, (compresi quelli per l'autotrasporto e del settore edile), depositi di ogni tipo, impianti per la vendita all'ingrosso, per la vendita al dettaglio, di supporto alla vendita, per lo scambio di beni e servizi, anche se limitati ai soli prodotti dell'azienda (tipo spaccio aziendale e simili), impianti per le attività di carattere terziario, terziario avanzato, innovativo e di servizio, destinazioni del tipo ricettivo (alberghi, motel, etc.), attività ludiche, del tempo libero, per servizi sanitari ed ambulatori specializzati, centri benessere, attrezzature sportive e ricreative, servizi pubblici e di interesse pubblico, pubblici esercizi, impianti per la distribuzione dei carburanti comprendenti anche spazi per la manutenzione, riparazione dei veicoli e pubblici esercizi in funzione degli impianti ed al servizio degli utenti stessi, servizi a carattere comprensoriale previsti dalla presente variante ed eventualmente esplicitamente approvati dal Consorzio”* (N.T.A. DELLA VARIANTE GENERALE AL PTC DEGLI AGGLOMERATI DI COMUNANZA – FORCE – ROTELLA, Capo II, Art. 1, comma 1). L'individuazione nell'ambito del P.T.C. di un'area destinata alla realizzazione degli impianti e/o dei servizi espressamente indicati all'articolo 1 delle norme tecniche anzi riportato, implica che siano già riconosciuti, per la zona indicata, determinati requisiti di carattere

territoriali e ciò rappresenta senza dubbio un criterio di priorità localizzativa per l'impianto in progetto.

2. DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE

Ulteriori criteri di priorità da prendere in considerazione in fase di localizzazione sono l'accessibilità del sito e la presenza di infrastrutture tecnologiche adeguate (rete acquedottistica, rete di smaltimento ecc.). Nel caso specifico, l'accessibilità all'area di localizzazione dell'impianto in progetto da parte dei mezzi che gestiscono i rifiuti può essere garantita dal sistema di viabilità esistente in quanto già attualmente percorribile dai mezzi, anche pesanti, in dotazione all'impresa edile Valentini (camion, macchine movimenti terra ecc.). Per via della presenza di poche unità produttive all'interno della zona di piano nel quale l'area è inserita, nonché per via della distanza della stessa dal centro abitato e da edifici ad uso residenziale, si ritiene inoltre che la realizzazione dell'impianto non comporti interferenze rilevanti con il transito dei mezzi attualmente in essere per cui anche il fattore di accessibilità del sito rappresenta un criterio di priorità localizzativa per lo stesso.

L'area di proprietà della Valentini Costruzioni SRL è altresì dotata di una buona infrastrutturazione tecnologica (rete acquedottistica e di smaltimento reflui, fornitura di energia elettrica ecc.) in quanto interna al lotto di proprietà dell'impresa nel quale risultano già realizzati il fabbricato sede della stessa nonché le relative aree di pertinenza (deposito materiali ed attrezzature da cantiere ecc.).

3. VICINANZA ALLE AREE DI PRODUZIONE DEI RIFIUTI

Per motivi di economicità di gestione e di riduzione del carico inquinante globale sono da preferire le localizzazioni degli impianti in siti centrali rispetto al bacino di produzione dei rifiuti. Nel caso specifico, la realizzazione di un impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti inerti nell'ambito della sede della ditta Valentini, consentirebbe di ridurre notevolmente il valore della sommatoria dei chilometri per tonnellate di rifiuti prodotti attualmente in quanto i materiali di risulta dall'attività di cantiere potrebbero essere trasportati in fase di rientro del mezzo in sede, così come il materiali riciclato sarebbe portato in cantiere direttamente dal mezzo in partenza dalla sede senza bisogno di ulteriori viaggi per il trasposto dei rifiuti inerti agli impianti già esistenti. L'area di localizzazione dell'impianto in progetto si trova altresì in posizione baricentrica rispetto al bacino di produzione dei rifiuti e/o delle zone nelle quali l'impresa opera più

frequentemente, nonché rispetto alle zone interessate dalla presenza di una gran quantità di rifiuti inerti dovuti ai crolli causati dal sisma dell'agosto 2016 (e successivi) che attualmente non riescono ad essere accolti dagli impianti esistenti.

4. IMPIANTI DI SMALTIMENTO E TRATTAMENTO RIFIUTI GIA' ESISTENTI (AREE GIA' INTERESSATE DALLA PRESENZA DI IMPIANTI)

Nell'area di proprietà della Valentini Costruzioni in oggetto non vi è presente alcun impianto di gestione rifiuti inerti, né si rileva la presenza di altri impianti nelle aree più immediatamente limitrofe. Pur tuttavia occorre evidenziare che l'area in oggetto, come anche meglio indicato nei punti precedenti, è già dotata di una buona infrastrutturazione tecnologica nonché di superfici idonee ad accogliere un nuovo impianto in quanto trattasi di aree destinate a deposito di mezzi e materiali di un'impresa edile.

5. AREE INDUSTRIALI DISMESSE E DEGRADATE DA BONIFICARE (DM 16/5/89, DLGS 152/06)

Benchè il recupero di aree industriali dismesse o da bonificare costituisca uno dei criteri prioritari per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti inerti, questo non può costituire opportunità per il caso in specie in quanto non si rileva nelle immediate vicinanze un'area dismessa avente i requisiti richiesti. La soluzione progettuale proposta risulta pertanto essere la preferibile in quanto la più facilmente attuabile.

8. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

8.1 - *Impatti sulle matrici ambientali derivanti dall'attività*

In questa sezione si andranno a valutare gli impatti su otto aspetti ambientali e i rischi connessi a tali aspetti.

Le matrici ambientali analizzate sono le seguenti:

- aria
- acque
- rifiuti/suolo
- radiazioni
- flora, fauna, ecosistemi
- paesaggio
- risorse naturali
- rumore

ARIA

Il sito dove si andrebbe ad avviare l'attività di messa in riserva R13 della ditta Valentini Costruzioni SRL è ubicato in "zona 2 produttiva – commerciale – Servizi comprensoriali di completamento". La "zona 2 produttiva" della variante parziale al P.T.C. comprende aree destinate alla realizzazione di insediamenti con destinazione produttiva a carattere industriale di ogni tipo (compresi quelli industriali e artigianali, per ditte di autotrasporto e del settore edile) e impianti per il commercio all'ingrosso e di supporto alla vendita.

Nei pressi dell'area in esame non risultano presenti altre attività produttive che possono causare l'emissione di polveri (eccettuata la strada interna di lottizzazione mai asfaltata fino ad oggi che – nei periodi più secchi – causa la formazione di polveri al solo passaggio di automezzi leggeri).

Nella progettazione dell'attività di recupero della Valentini si ritiene che siano state previste tutte le mitigazioni necessarie per ridurre la produzione di emissioni polverulente, ovvero: impianti di bagnatura di cumuli e strade di passaggio, nebulizzatori sugli impianti adibiti al recupero del materiale.

ACQUE

Le acque di dilavamento dell'area di impianto della Valentini Costruzioni SRL, in base all'art. 42 delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano di Tutela delle acque, non sono assoggettate alle norme del PTA in quanto non classificabili come acque reflue industriali. È infatti esclusa la presenza di sostanze prioritarie, prioritarie pericolose o sostanze in grado di determinare in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali, di cui all'art. 108, ed indicate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., e nelle Tabelle 1/A e 1/B dell'Allegato 1 del D.M. 14 aprile 2009, n. 56 (Tab. 1/A e 1/B dell'Allegato 1 alla parte terza del d.lgs. 152/2006).

E' presente nel sito una rete di convogliamento delle acque meteoriche e viene progettato di indirizzare le acque meteoriche previste dai piazzali in progetto all'interno di un volume di laminazione delle acque, prima che le stesse vengano convogliate nella rete di smaltimento e quindi al fosso posto ad Est dell'area. Tutto ciò ai fini della garanzia dell'invarianza idraulica del fosso ai sensi della LR 23 Novembre 2011 n. 22 - "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico. – Art.10, comma 4 – Criteri, modalità e indicazioni di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione

territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali". Il volume necessario alla laminazione è pari a 15 m³.

La stessa vasca funge da dissabbiatore per la separazione dei solidi sospesi che possono comunque raccolti dalle acque meteoriche di dilavamento. Il volume calcolato per la laminazione permette comunque la raccolta dei primi 5 mm di pioggia. La sabbia raccolta verrà smaltita ogni tre mesi mediante auto spurgo con codice CER 190802.

Gli scarichi derivanti dai servizi igienici presenti negli uffici scaricano in una fossa Imhoff e successivamente per dispersione nel terreno. Tale impianto di smaltimento è già presente in sito.

RIFIUTI/SUOLO

Tutti i rifiuti messi in riserva, in trattamento o prodotti dalle attività in progetto saranno stoccati adeguatamente su superfici pavimentate in calcestruzzo (vedi planimetria di progetto). Per dettagli sulle volumetrie massime stoccabili istantaneamente nelle aree di messa in riserva dei rifiuti all'apposito paragrafo "Stima dei volumi di rifiuti massimi istantanei in messa in riserva".

Le zone di messa in riserva dei rifiuti avranno un adeguato settore di conferimento, delimitato da cordolo in gomma e munito di pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti dai serbatoi dei mezzi di conferimento.

Anche le zone di messa in riserva stesse avranno al loro interno un pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti che possono verificarsi durante la movimentazione del materiale.

Nel paragrafo 6.7 è descritta la procedura operativa che la Valentini adotterà in caso di sversamento accidentale durante il conferimento dei rifiuti in impianto.

RADIAZIONI

L'attività da svolgere nell'impianto in oggetto non genera radiazioni di alcun tipo né ionizzanti, né radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti.

FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI

Le attività della ditta Valentini Costruzioni SRL non determinano impatti su flora, fauna ed ecosistemi esistenti, in quanto la realizzazione delle opere in progetto non comporta la distruzione di elementi vegetazionali preesistenti o comunque di elementi di vegetazione erbacea, arborea naturale o parannaturale.

L'impianto è inserito in un contesto già adibito ad uso industriale e artigianale in cui si verifica la presenza di vegetazione spontanea limitata alla presenza dei boschetti nelle vicinanze. Nella zona di più stretto interesse non ci sono elementi vegetazionali di rilievo, né per importanza economica, né per valore legato a specie sottoposte al vincolo di tutela. In particolare l'area sulla quale si intende realizzare l'impianto in oggetto è costituito da una superficie in piano in terra battuta e ghiaia.

PAESAGGIO

L'area in cui si svolgerà l'attività della ditta Valentini è situata fuori dal centro abitato, circondata da attività di tipo industriale/artigianale. Non sono previsti, dunque, peggioramenti del paesaggio a causa dell'avviamento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi in progetto. In particolare si evidenzia che le uniche modifiche da apportare al sito saranno quelle di pavimentazione della superficie in piano già a disposizione della ditta, nonché l'installazione dell'unità di frantumazione mobile precedentemente descritta.

RISORSE NATURALI

Le risorse naturali utilizzate durante l'attività sono:

- acqua: annualmente, si sono stimati i seguenti consumi di acqua per l'abbattimento delle polveri:

- 12 m³/anno per l'utilizzo dell'impianto di recupero dei rifiuti;
- 24 m³/anno per la bagnatura dei cumuli di rifiuti in messa in riserva;
- 12 m³/anno per la bagnatura delle strade di passaggio dei mezzi di conferimento;

per un totale di 48 m³ annuali.

- gasolio: utilizzato per la movimentazione a mezzo escavatore/bobcat.

- energia elettrica: non sono previsti consumi rilevanti di energia elettrica per le attività di recupero rifiuti.

RUMORE

È stata condotta una valutazione di tipo qualitativo – non avendosi ancora a disposizione una scheda tecnica sulle caratteristiche di produzione del rumore dell'impianto mobile previsto – sui potenziali impatti acustici producibili dalla messa in servizio dell'impianto previsto e si è ritenuto che gli effetti alle attività della Valentini possano essere compatibili con lo stato attuale dei luoghi.

L'abitazione più vicina all'insediamento previsto si trova a circa 110 m in linea d'aria dal lotto Valentini e tra il sito ove viene prevista l'attività e tale abitazione si frappone una fitta barriera vegetale avente una profondità superiore ai 50 ml.

E' risaputo che gli schermi verdi possono attuare un'efficace riduzione dei rumori costituendo delle vere e proprie barriere antirumore.

È altresì noto che avendosi a disposizione una ampia barriera vegetale di arbusti e alberi, soprattutto se a foglia larga, si può abbattere il rumore fino a una decina di decibel in quanto le barriere antirumore attenuano la propagazione delle onde sonore basandosi sui principi dell'assorbimento, della riflessione e della deviazione dell'energia sonora.

Nel caso in specie, oltre alla distanza, abbiamo quindi un notevole fattore di attenuazione determinato dalla citata coltre vegetale che è costituita da piante con fogliame anche nella parte bassa del tronco, che aumentano l'effetto barriera; si evidenzia inoltre che trattasi di specie autoctone, che richiedono quindi una manutenzione limitata e l'abbattimento totale dei costi di realizzazione.

Ove, in base a specifiche valutazioni fonometriche che potranno essere realizzate nella fase di progettazione vera e propria, dovesse risultare necessario un incremento di tale potere di attenuazione del rumore, la ditta Valentini Costruzioni srl potrà realizzare anche una specifica quinta vegetale (o eventualmente anche fisica mascherata con essenze vegetali) sul confine dell'area destinata a centro di recupero in direzione delle abitazioni più prossime.

Da ultimo si rileva che la relativa brevità delle fasi lavorative (2 ore al giorno) nelle 50 giornate all'anno in cui è prevista la effettuazione di operazioni di vagliatura/frantumazione e la loro prevista effettuazione solo in orari lavorativi, è tale da non incidere particolarmente in termini di inquinamento sonoro.

IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO

L'impianto non è visibile da alcun centro storico e nell'immediata vicinanza dell'area d'interesse dell'impianto sono presenti quasi esclusivamente attività industriali e artigianali.

RISCHIO INCIDENTI

Non si evidenziano rischi di incidenti inerenti alle sostanze e le tecnologie utilizzate, non ci sono fattori esterni nell'area circostante che possano portare interferenze alle operazioni che si andranno ad effettuare, se verranno rispettate le direttive e le norme espresse nel D.Lgs. 81/2008 e successivi aggiornamenti.

9. CONCLUSIONI

Dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che l'area in cui la ditta Valentini Costruzioni SRL intende avviare l'attività di recupero rifiuti in oggetto di cui alla domanda ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e di cui al presente Studio Preliminare Ambientale è idonea per gli interventi in progetto in quanto non vi sono vincoli escludenti o limitanti per le attività proposte.

Nel **quadro di riferimento progettuale** si è descritto nel dettaglio il progetto evidenziandone le criticità, le mitigazioni previste al fine di ridurre la possibilità di impatti sulle matrici ambientali, le procedure operative e gestionali previste.

Sono state valutate le possibili soluzioni progettuali alternative e le motivazioni alla base delle scelte progettuali fatte.

Nel **quadro di riferimento ambientale** sono stati calcolati i potenziali impatti per le matrici ambientali interessate, sia per la fase di esercizio che per quella di cantiere, per permettere all'Autorità Competente di valutare l'ammissibilità degli stessi.

Tutte le opere potranno essere dismesse secondo quanto previsto nel Piano di ripristino ambientale allegato alla documentazione relativa al procedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 208, ripristinando i luoghi allo stato attuale.



Dott. Ing. Gianluca Vallorani